

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

N. 1420

DISEGNO DI LEGGE

**d’iniziativa dei senatori D’AMICO, DEL PENNINO, TURRONI,
DEBENEDETTI e IANNUZZI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 16 MAGGIO 2002

Abolizione dell’otto per mille dell’IRPEF come meccanismo
di finanziamento delle confessioni religiose dello Stato

ONOREVOLI SENATORI. - Questo disegno di legge fa parte del gruppo di venticinque proposte di legge di iniziativa popolare predisposto da «Radicali Italiani», per ciascuna delle quali sono state raccolte le firme di decine di migliaia di cittadini elettori. Queste proposte non hanno tuttavia ottenuto le cinquantamila firme previste dall'articolo 71 della Costituzione anche perchè, come riconosciuto da 196 parlamentari di ogni schieramento politico, il sistema dell'informazione non ha messo i cittadini nella condizione di conoscere per deliberare. Per questo motivo i 196 parlamentari si sono impegnati a presentare alle Camere quelle proposte di legge, pur senza condividerle interamente nel merito, ma interpretando il proprio atto come attività di servizio nei confronti delle decine di migliaia di cittadini che avevano apposto la propria firma, e nei confronti del numero imprevedibile di cittadini che avrebbero firmato ove fossero stati messi nella condizione di scegliere.

La presentazione del disegno di legge che segue risponde alla medesima logica di servizio appena descritta e, in tal senso, ritengo opportuno presentare il disegno di legge in un testo analogo a quello sottoposto alla firma dei cittadini, unitamente alla relazione che lo accompagnava, di seguito riportata:

«Onorevoli Parlamentari, i finanziamenti statali alle Chiese violano il principio fondamentale della laicità dello Stato. La cosa è di una tale evidenza che non crediamo doverci soffermare su questo punto. Piuttosto approfondiamo alcuni pretesti che vengono spesso adottati per giustificare il mantenimento dell'imponente trasferimento di fondi che lo Stato italiano destina alle casse delle Chiese.

La prima motivazione, o forse è meglio dire la prima truffa, è quella di chi sostiene che tali trasferimenti di fondi siano una forma di versamento libero e volontario da parte del contribuente, che ha la scelta se destinare l'8 per mille alle Chiese o allo Stato. A parte l'ovvia considerazione che il versamento non è libero e volontario, in quanto si tratta di denaro che spetta all'erario e che come tale viene ceduto alle Chiese, ancora più truffaldino è il meccanismo di ripartizione. Infatti ciascuna Chiesa riceve soldi in misura percentuale al numero di persone che firmano per quella Chiesa e inoltre, si spartiscono proporzionalmente anche i soldi dei cittadini che non compiono nessuna scelta, né a favore delle Chiese né dello Stato.

In questo modo coloro che non esprimono alcuna scelta vengono automaticamente inclusi nel «monte premi» di finanziamenti delle Chiese (e, in percentuale molto minore, dello Stato).

C'è poi chi sostiene che le Chiese svolgono attività socialmente utili, e come tali vanno finanziate. In realtà già oggi esistono finanziamenti su progetti gestiti da associazioni religiose, al di là dell'8 per mille che, invece, attribuisce finanziamenti alla Chiesa in quanto tale, indipendentemente da ciò che fa. Sostenere poi, da parte della Chiesa, che quei soldi vengono effettivamente utilizzati per realizzare progetti umanitari invece che per pagare gli stipendi delle proprie burocrazie non è altro che una finzione contabile: i soldi entrano in bilancio, punto e basta.

Ma il peggio si prepara per il futuro. Quasi per bilanciare la sempre più concreta influenza del Vaticano, lo Stato italiano ha intrapreso la strada di estendere il sistema

del Concordato anche ad altre confessioni religiose, da far entrare nel menù dell'otto per mille. Così facendo si vuole deliberatamente privilegiare il connotato burocratico e di potere temporale degli apparati delle Chiese, mortificando la religiosità e scoraggiando la scelta volontaria di fare, con i propri soldi e non con quelli destinati alle tasse, un'offerta per l'organizzazione del culto. Un'altra conseguenza altrettanto de-

vastante è quella della creazione di due categorie di culti religiosi, di cui una è quella dei culti «ufficiali» riconosciuti dallo Stato, finanziati e parastatalizzati, e l'altra quella dei culti «non riconosciuti». Una mostruosità per uno Stato laico.

Ecco perchè chiediamo, con questa disegno di legge, di restituire a Cesare quel che è di Cesare e di ristabilire la effettiva libertà e parità dei culti».

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(*Modifiche alla legge 20 maggio 1985, n. 222*)

1. Alla legge 20 maggio 1985, n. 222, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) l'articolo 41 è abrogato;
- b) all'articolo 44:
 - 1) al primo comma, è soppressa la parola «, 47»;
 - 2) al secondo comma, lettera c), le parole: «di cui agli articoli 46 e 47» sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'articolo 46»
 - 3) al secondo comma, la lettera h) è soppressa;
 - 4) al terzo comma, le parole: «e sugli scopi ai quali ha destinato le somme di cui all'articolo 47» sono soppresse;
- c) all'articolo 47 sono abrogati i commi secondo, terzo e quarto;
- d) l'articolo 48 è abrogato;
- e) all'articolo 49, primo comma, sono soppresse le parole: «e alla valutazione del gettito della quota IRPEF di cui all'articolo 47».